

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XIX
N. 3-bis

RELAZIONE
SULLA SITUAZIONE ECONOMICA
DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA PER L'ANNO 1975

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(RUMOR)

l'8 gennaio 1975

*(ai sensi degli articoli 4 e 5 della Decisione adottata dal
Consiglio delle Comunità economiche europee il 22 marzo 1971)*

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	<i>Pag.</i>	5
I - SITUAZIONE ATTUALE	»	5
A) Contesto internazionale	»	6
B) Situazione nella Comunità	»	7
C) Bilancio delle politiche economiche	»	9
II - PROSPETTIVE PER IL 1975	»	10
A) Prospettive internazionali	»	10
B) Prospettive congiunturali nella Comunità	»	10
III - ORIENTAMENTI DELLA POLITICA ECONOMICA	»	12
A) Orientamenti generali	»	12
B) Orientamenti nei singoli Stati	»	14
CONCLUSIONI	»	19

PAGINA BIANCA

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE.

Visto il Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea,

Vista la decisione 74/120/CEE del Consiglio, del 18 febbraio 1974, relativa alla realizzazione di un grado elevato di convergenza delle politiche economiche degli Stati membri della Comunità Economica Europea (1), in particolare l'articolo 4,

Vista la proposta della Commissione,

Visto il parere del Parlamento Europeo,

Visto il parere del Comitato Economico e Sociale,

Adotta la presente relazione annuale sulla situazione economica della Comunità, che permette di fissare per il 1975 gli orientamenti di politica economica ai quali ogni Stato membro deve attenersi.

PREMESSA

Ai sensi dell'articolo 4 della decisione 74/120/CEE, il Consiglio adotta verso la fine del terzo trimestre, su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento Europeo e del Comitato Economico e Sociale, una relazione annuale sulla situazione economica della Comunità e fissa gli orientamenti ai quali ogni Stato membro deve attenersi nella

(1) *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 5 marzo 1974, pag. 16.

propria politica economica per l'anno successivo. Appena la relazione è stata adottata dal Consiglio, i Governi la trasmettono ai rispettivi Parlamenti affinché se ne possa tener conto nella discussione sui bilanci.

Gli orientamenti delineati nella relazione potrebbero essere uniformati alle esigenze dell'evoluzione economica nel corso degli esami a cui il Consiglio procederà in futuro.

I. — SITUAZIONE ATTUALE

Influenze perturbatrici dell'inflazione.

L'evoluzione dell'attività economica nel 1974 è stata sinora caratterizzata dalle conseguenze sempre più sensibili dell'inflazione: tensioni sui mercati delle materie prime, in particolare del petrolio; comparsa di disavanzi con l'estero difficili da sostenere, che rischiano di provocare una ricompartimentazione degli scambi mondiali; disorganizzazione dei mercati dei capitali; crescente difficoltà, per le imprese, di determinare i loro costi di produzione e, di conseguenza, ridimensionamento dei programmi d'investimento e delle prospettive dell'occupazione; pregiudizievoli ritardi negli investimenti per infrastrutture; crescenti tensioni sociali provocate da disparità nella distribuzione dei redditi e dei patrimoni; anticipazioni inflazionistiche più accentuate; sempre più sensibili divergenze di evoluzione nell'ambito comunitario, fra gli Stati della Comunità e fra i vari

settori; diminuzione delle possibilità di crescita per la Comunità considerata nel suo insieme a causa della disuguale ripartizione delle risorse; infine, rischio di una durevole coesistenza dell'inflazione e della disoccupazione.

A) CONTESTO INTERNAZIONALE

Indebolimento della congiuntura mondiale.

Già prima dello spettacolare rincaro del petrolio, nell'autunno del 1973, la espansione dell'attività economica mondiale aveva subito un rallentamento, dovuto soprattutto alle difficoltà sorte nell'approvvigionamento di determinati prodotti di base.

Da allora l'evoluzione dei principali Stati non membri della Comunità non è stata uniforme. Gli Stati Uniti hanno registrato, nella prima metà del 1974, una diminuzione del prodotto nazionale lordo in termini reali. Anche nel Giappone la produzione ha subito nel primo trimestre una contrazione cui è seguita una leggera ripresa. Il rallentamento della espansione è stato sensibilmente più limitato negli altri paesi industrializzati. Alcuni di questi, come il Canada e la Svezia, hanno anzi registrato una lieve accelerazione dell'attività durante il primo trimestre dell'anno.

Conseguenze del rincaro del petrolio.

Il considerevole aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi ha impresso ulteriori impulsi all'inflazione nel mondo. Esso ha causato un grave deterioramento della bilancia dei pagamenti della maggior parte dei paesi importatori di petrolio. Per contro, alla fine del 1974 i redditi dei paesi produttori di petrolio saranno aumentati di circa 60 milioni di dollari.

Stasi nell'evoluzione delle quotazioni mondiali.

L'aumento altrettanto rapido dei prezzi delle materie prime diverse dal petrolio, osservato dall'inizio del 1972, si è attualmente arrestato. Il rallentamento della domanda da parte dell'industria, il miglioramento dell'offerta conseguente all'aumento dei prezzi e, nel settore agricolo, ai migliori raccolti del 1973, nonché il rialzo dei saggi d'interesse, hanno determinato un ribasso di talune quotazioni mondiali. I metalli non ferrosi, in particolare il rame, hanno subito le contrazioni più sensibili.

Nei paesi industrializzati, i prezzi all'esportazione dei manufatti sono sensibilmente aumentati. L'espansione in valore del commercio mondiale si è pertanto mantenuta estremamente vivace. In termini reali, invece, l'espansione è piuttosto contenuta, tanto che, per l'anno considerato nel suo insieme, il volume delle importazioni mondiali non dovrebbe superare di oltre il 5,5 per cento quello del 1973.

Commercio mondiale

(Variazioni in per cento rispetto all'anno precedente, in base alle importazioni):

	Valore (a)	Volume
1969	14	10 1/2
1970	14 1/2	9
1971	11 1/2	6 1/2
1972	17	8 1/2
1973	37	13
1974 (b)	38	5 1/2

(a) In dollari.
(b) Stime dei servizi della Commissione.

B) SITUAZIONE NELLA COMUNITÀ

Attività ancora sostenuta.

Nel complesso, l'attività economica della Comunità si è mantenuta a livelli relativamente elevati. Nel 1974 la produzione lorda aumenterà, in termini reali, del 2,5 per cento circa (rispetto al 5,6 per cento del 1973). Lo squilibrio delle bilance dei pagamenti, le tensioni sui prezzi e le disparità strutturali tra i settori e le regioni si sono ulteriormente aggravati negli ultimi mesi.

La crescita in volume delle esportazioni verso i paesi non membri ha subito un rallentamento. Tuttavia, a causa dell'aumento accelerato dei prezzi alla esportazione, la loro espansione in valore continua ad essere rapida.

La riduzione dei dazi doganali che è stata portata, il 1° gennaio 1974, al 40 per cento fra i sei paesi della Comunità originaria e i tre nuovi Stati membri ha fornito nuovi impulsi agli scambi intracomunitari. La Repubblica Federale di Germania, Stato già in forte eccedenza, ha registrato un'accelerazione relativa delle esportazioni rispetto al ritmo delle importazioni. L'espansione delle importazioni dell'Italia e, in misura minore, della Francia, del Regno Unito e della Danimarca non è stata invece controbilanciata dall'aumento delle esportazioni di questi Stati.

Evoluzione più differenziata della domanda.

Malgrado uno sviluppo sempre sostenuto in valori nominali, in volume la domanda interna globale ha avuto tendenza a moderarsi. Sebbene le spese per investimenti industriali nel 1974 presentino ancora una certa accelerazione rispetto all'anno precedente, la propensione a investire è divenuta più esitante. Le imprese attuano soprattutto investi-

menti di razionalizzazione, destinati a frenare l'aumento dei costi. Nel contempo le incertezze sull'andamento delle quotazioni mondiali, la stretta creditizia ed in particolare il rialzo dei saggi di interesse hanno motivato una gestione prudente delle scorte di materie prime. Inoltre l'espansione delle spese private e pubbliche per costruzioni ha subito un netto rallentamento nella maggior parte degli Stati. Nella Repubblica Federale di Germania e nel Regno Unito le spese per investimenti fissi lordi diminuiscono in termini reali, mentre il loro aumento resta sostenuto in Italia, in Francia e nel Belgio.

Nonostante l'adeguamento dei redditi al continuo rialzo dei prezzi, gli impulsi esercitati dai consumi delle famiglie sul livello d'attività sono relativamente moderati nella maggior parte dei paesi. Nel Regno Unito, in Irlanda, nei Paesi Bassi e nella Repubblica Federale di Germania l'espansione del consumo delle famiglie è la più debole. La stabilizzazione del numero dei lavoratori dipendenti, nonché l'aumento della propensione al risparmio, dovuta in parte all'incertezza delle prospettive economiche e al rinvio di acquisti di autovetture hanno contribuito a tale fenomeno.

Tendenze alla stabilizzazione della produzione industriale.

Dopo una vigorosa ripresa nei primi mesi dell'anno, la produzione industriale nella Comunità considerata nel suo insieme ha registrato, dalla primavera, una tendenza alla stabilizzazione. Di fronte ad industrie ancora in sensibile espansione, come la siderurgia, la chimica e l'elettrotecnica, parecchi settori — l'edilizia, l'industria automobilistica e l'industria tessile — presentano un netto rallentamento dell'attività. Mentre alcuni Stati membri, come la Francia e l'Italia, hanno potuto ancora registrare sensibili progressi, altri, in particolare la

Repubblica Federale di Germania, sono entrati in una fase di ristagno piuttosto generale. La produzione agricola ha continuato ad aumentare. Per parecchi prodotti, in particolare per le carni bovine, si sono riscontrate sensibili eccedenze dell'offerta sulla domanda, mentre altri, come lo zucchero, presentano situazioni di penuria.

Disparità sul mercato del lavoro.

Nel complesso l'occupazione si è mantenuta ad un livello elevato, accusando tuttavia sensibili disparità. Il numero delle offerte di lavoro non soddisfatto è diminuito, mentre il numero dei disoccupati è aumentato nella maggior parte degli Stati membri. Le difficoltà sorte sul mercato del lavoro sono da ricondurre essenzialmente alla diversa incidenza che il rincaro del petrolio e l'inflazione in generale esercitano sui vari settori d'attività. Mentre la domanda di operai qualificati è rimasta abbastanza vivace nelle industrie di base e di beni di investimento, il fabbisogno di manodopera si è ridotto nelle industrie produttrici di beni di consumo, in particolare nel settore dell'automobile e nell'edilizia.

Forte aumento dei prezzi.

I prezzi e le bilance dei pagamenti sono stati caratterizzati dai più gravi squilibri. Molteplici fattori, in particolare il recente rialzo delle quotazioni mondiali, l'aumento dei costi salariali, il deprezzamento di determinate monete, la riduzione dei miglioramenti di produttività, l'inelasticità dell'offerta e l'autoalimentazione delle tendenze inflazionistiche, hanno condotto ad una nuova accelerazione dell'aumento dei prezzi. A livello del consumo, il rincaro ha raggiunto il 15-20 per cento annuo in quattro Stati, vale a dire nel Regno Unito, in Irlanda, in

Italia e in Danimarca, oscilla fra il 10 e il 15 per cento in Francia, nel Belgio e nel Lussemburgo, ed è infine leggermente inferiore al 10 per cento nei Paesi Bassi e al 7 per cento nella Repubblica Federale di Germania.

Aggravamento degli squilibri con l'estero.

Le bilance dei pagamenti correnti hanno risentito gli effetti del rincaro del petrolio, l'incidenza della disparità dei tassi di inflazione e i modificati rapporti di cambio. Il disavanzo della bilancia commerciale della Comunità è sensibilmente aumentato, nonostante l'eccedenza record registrata dalla Repubblica federale di Germania. Infatti il disavanzo estero della Francia, della Danimarca e soprattutto del Regno Unito e dell'Italia si è considerevolmente aggravato. Tuttavia, grazie in particolare alla stasi osservata negli ultimi mesi sui mercati mondiali delle materie prime, compreso quello del petrolio, i conti con l'estero di alcuni di questi Stati hanno recentemente presentato qualche segno di miglioramento. Il disavanzo complessivo della bilancia dei pagamenti correnti degli Stati membri nei confronti degli Stati non membri potrebbe raggiungere, nel 1974, i 20 miliardi di dollari circa (contro un avanzo di circa 1 miliardo di dollari nel 1973).

Dopo aver subito una notevole diminuzione alla fine dell'anno scorso e all'inizio del 1974, le riserve in oro e valuta delle autorità monetarie si sono stabilizzate in tutta la Comunità e persino negli Stati che registrano notevoli disavanzi sull'estero, fatta eccezione per l'Italia e la Danimarca. Questo andamento delle riserve monetarie non rispecchia le difficoltà delle bilance dei pagamenti. Da un lato, vari Stati membri hanno fatto ricorso a prestiti internazionali per finanziare i loro disavanzi; dall'altro, le modifiche dei tassi di cambio hanno avuto un peso considerevole.

C) BILANCIO DELLE POLITICHE ECONOMICHE.

Per organizzare sul piano comunitario la lotta contro l'inflazione, il Consiglio ha adottato in tempi diversi varie risoluzioni. A quelle del 5 dicembre 1972 (2) e del 14 settembre 1973 (3), i cui risultati sono stati analizzati nella precedente relazione annuale (4), si è aggiunta la risoluzione del 17 dicembre 1973 (5). Nel corso del 1974 il Consiglio ha esaminato più volte la situazione economica della Comunità. In particolare, esso ha adottato, il 4 luglio, una decisione che modifica gli orientamenti di politica economica per il 1974 (6).

Restrizioni monetarie.

L'accelerazione dell'inflazione ha indotto le autorità della maggior parte degli Stati membri ad adottare politiche monetarie più restrittive. Ne è derivata una riduzione delle liquidità ed un aumento dei saggi di interesse. Tuttavia la politica restrittiva ha assunto aspetti contrastanti da un paese all'altro.

Nel corso degli ultimi mesi l'espansione della massa monetaria ha subito un rallentamento nella maggior parte degli Stati membri. Dal 1973 si è riscontrata in tutti i paesi, tranne che in Italia, un'effettiva divergenza fra l'incremento della quasi-moneta e quello della massa monetaria in senso stretto (M1). Ciò è dovuto con ogni probabilità alla preferenza dei risparmiatori per i depositi a termine rispetto ai depositi a vista, poco o affatto remunerati, e alle forme

di investimento a lungo termine. Questi spostamenti delle preferenze sono in riflesso di una gestione più razionale delle disponibilità di fronte all'inflazione e non di mutati comportamenti in materia di spese. A metà anno l'incremento delle disponibilità monetarie e quasi monetarie (M2) rispetto all'anno scorso superava ancora il 20 per cento in Italia, nel Regno Unito, in Irlanda e nei Paesi Bassi; si aggirava intorno al 15 per cento circa in Francia e nel Belgio ed era inferiore al 10 per cento nella Repubblica federale di Germania e in Danimarca.

I saggi d'interesse hanno raggiunto livelli record in diversi Stati membri; in alcuni di essi sono stati più elevati a breve che a lunga scadenza. Ciò può in parte spiegare il fatto che i risparmiatori sono sempre meno propensi ad investire i loro capitali a lunga scadenza. Così stando le cose, gli investimenti effettivi devono in gran parte essere finanziati con disponibilità a breve termine. Nella maggior parte degli Stati l'attuale remunerazione del risparmio finanziario è inferiore al deprezzamento monetario.

Azioni in materia di bilancio.

Nel settore delle finanze pubbliche i bilanci hanno registrato sensibili aumenti a causa della rapida evoluzione dei prezzi e dei costi. Fra gli Stati costretti dallo squilibrio con l'estero a ricorrere alla politica di bilancio per frenare la domanda interna, la Francia e la Danimarca realizzeranno eccedenze non trascurabili nel 1974. L'Italia ridurrà sensibilmente il proprio disavanzo rispetto alla previsione dell'inizio dell'anno. Nel Regno Unito, invece, il miglioramento del saldo rispetto all'esercizio precedente sarà con ogni probabilità lungi dall'avere l'entità originariamente prevista. In Irlanda il bilancio eserciterà un'azione di stimolo. Nel gruppo degli Stati che non sono soggetti ai condizionamenti della bi-

(2) *Gazzetta Ufficiale* n. C 133 del 23 dicembre 1972, pag. 12.

(3) *Gazzetta Ufficiale* n. C 75 del 19 settembre 1973, pag. 1.

(4) *Gazzetta Ufficiale* n. C 107 dell'8 dicembre 1973, pag. 1.

(5) *Gazzetta Ufficiale* n. C 116 del 29 dicembre 1973, pag. 22.

(6) *Gazzetta Ufficiale* n. L 199 del 22 luglio 1974, pag. 1.

lancia dei pagamenti ma che devono piuttosto sostenere la congiuntura, la Repubblica Federale di Germania registrerà un *deficit* di bilancio largamente superiore alla previsione iniziale. Il deterioramento del saldo sarà più contenuto nei Paesi Bassi, mentre nel Belgio il disavanzo corrisponderà alle previsioni.

Ricorso ad altri strumenti.

In materia di occupazione, le perturbazioni provocate dalla crisi del petrolio hanno indotto vari Stati membri (Repubblica Federale di Germania, Danimarca, Francia e Belgio) a frenare l'immigrazione di lavoratori provenienti da Stati non membri.

Alcuni Stati membri, in particolare l'Italia, la Danimarca, i Paesi Bassi e il Belgio, hanno temporaneamente accentuato le rispettive politiche dei prezzi. Nel settore della politica commerciale, le misure adottate riguardano per lo più gli scambi dei prodotti petroliferi. Esse hanno spesso presentato un carattere nazionale che contrasta con gli obiettivi di una politica comune. Va peraltro ricordata l'applicazione di un regime più favorevole di preferenze generalizzate nei confronti dei paesi in fase di sviluppo e la seconda riduzione del 20 per cento dei dazi doganali fra gli Stati membri della Comunità originaria e i tre Stati aderenti, misure divenute effettive il 1° gennaio 1974.

Nel complesso, il coordinamento delle politiche economiche a livello comunitario è rimasto inadeguato.

Limitato successo dell'azione antinflazionistica.

Solo in taluni Stati, vale a dire nella Repubblica Federale di Germania e nei Paesi Bassi, le azioni intraprese hanno attenuato le pressioni inflazionistiche, mentre negli altri il rialzo dei prezzi è continuato ad un ritmo accelerato per tutto il primo semestre del 1974.

II. — PROSPETTIVE PER IL 1975

A) PROSPETTIVE INTERNAZIONALI.

Prospettive mediocri per il commercio mondiale.

L'attività economica negli Stati Uniti e nel Giappone dovrebbe registrare una leggera ripresa rispetto al livello relativamente basso del primo semestre 1974. Negli altri paesi industrializzati non facenti parte della Comunità è invece praticamente escluso che possa sensibilmente modificarsi la tendenza ad una crescita relativamente modesta. Nel complesso, le importazioni dei paesi industrializzati dovrebbero, nella migliore delle ipotesi, registrare una lieve ripresa a partire dalla fine del 1974.

I paesi produttori di petrolio saranno in grado di spendere, a breve scadenza, soltanto una minima parte dei loro notevoli introiti. Viceversa a partire dal 1975 è da prevedere un più rapido aumento delle loro importazioni. Gli altri paesi in fase di sviluppo, che devono far fronte a maggiori spese per il loro approvvigionamento di petrolio e con ogni probabilità ad un deterioramento delle loro ragioni di scambio con i paesi industrializzati, incontreranno invece spesso difficoltà a mantenere l'attuale volume delle loro importazioni. Di conseguenza, nel 1975 l'espansione del commercio mondiale in termini reali sarà pari circa a quella del 1974.

B) PROSPETTIVE CONGIUNTURALI NELLA COMUNITÀ.

A condizione che in tutta la Comunità si conduca un'appropriata politica economica, per il 1975 è lecito sperare in un'attenuazione degli squilibri ed in

un miglioramento progressivo delle condizioni di sviluppo economico degli Stati membri.

Mantenimento della corrente di esportazione.

Le tendenze della congiuntura mondiale delineate nel paragrafo precedente non lasciano praticamente prevedere un'accelerazione delle esportazioni verso gli Stati non membri. Inoltre l'evoluzione in termini monetari delle vendite all'estero sarà contenuta da un meno rapido aumento dei prezzi. Se nel complesso la posizione concorrenziale degli Stati della Comunità sui mercati esterni non dovesse praticamente migliorare, alcuni paesi, in particolare il Regno Unito e l'Italia, potrebbero trarre profitto dal deprezzamento della propria moneta verificatosi negli ultimi anni.

Modesta ripresa della domanda interna.

Lo sviluppo della domanda interna potrebbe risultare leggermente più dinamico nella maggior parte degli Stati membri, soprattutto se il previsto rallentamento dell'aumento dei prezzi ne favorirà l'espansione in termini reali. Una ripresa degli investimenti fissi lordi potrebbe verificarsi negli Stati della Comunità in cui erano stati relativamente deboli nel 1974, in particolare nella Repubblica Federale di Germania e nei Paesi Bassi. L'edilizia abitativa non dovrebbe peraltro registrare progressi di rilievo, perlomeno nel corso del primo semestre, dato che la ripresa della domanda in questo settore sembra spesso essere subordinata ad un netto miglioramento delle condizioni di finanziamento.

L'espansione dei consumi privati potrebbe presentare una lieve accelerazione in termini reali, dovuta principalmente all'evoluzione prevista nella Repubblica Federale di Germania.

Leggero aumento del tasso di crescita.

Ciò premesso, si può ragionevolmente prospettare, per la Comunità considerata nel suo insieme, un aumento del prodotto interno lordo in termini reali dell'ordine del 3 per cento nel 1975 rispetto al 1974, contro il 2,5 per cento nel 1974 rispetto al 1973. Il tasso di crescita nei singoli Stati membri non si discosterebbe, in generale, da tale media. In Italia e nel Regno Unito esso potrebbe risultare tuttavia inferiore a detto valore, mentre la Francia dovrebbe registrare un risultato superiore alla media. A questo andamento dovrebbero parallelamente fare riscontro miglioramenti di produttività più consistenti, di modo che il numero dei lavoratori dipendenti e il livello di disoccupazione si troveranno ad essere praticamente stabili nella Comunità nel suo insieme. Continueranno a permanere difficoltà strutturali in materia di occupazione, soprattutto in Irlanda, in Italia, nel Regno Unito e nei Paesi Bassi.

Persistenza di preoccupanti tassi di inflazione.

Con ogni probabilità si avrà una decelerazione del ritmo di aumento dei prezzi, ma i tassi di inflazione resteranno preoccupanti. Permarranno poi le disparità all'interno della Comunità. La Repubblica Federale di Germania ed il Lussemburgo presenteranno l'andamento dei prezzi meno sfavorevole, mentre v'è motivo di temere che in Irlanda, nel Regno Unito e in Italia il tasso del 10 per cento venga largamente superato nella media annua.

Attenuazione degli squilibri esterni.

Si prospetta un miglioramento delle partite correnti della bilancia dei pagamenti nei confronti degli Stati non membri, soprattutto a motivo di un miglioramento dei termini di scambio della Comunità. Tale miglioramento rispecchia

in particolare un andamento meno sfavorevole previsto negli Stati che, come l'Italia, il Regno Unito e la Francia, hanno registrato nel 1974 sensibili disavanzi. Le eccedenze della Repubblica Federale di Germania registreranno una lieve riduzione, pur rimanendo elevate.

III. — ORIENTAMENTI DELLA POLITICA ECONOMICA

A) Orientamenti generali.

Obiettivi prioritari.

1. - Nel 1975 due considerazioni dovranno prevalere:

— la persistenza di tassi d'inflazione eccessivi che, in taluni Stati membri, sono accompagnati da considerevoli *deficit* esterni;

— l'incertezza che grava ancora sulla futura evoluzione dell'attività economica e dell'impiego nella Comunità e nei paesi terzi.

Pertanto la politica economica degli Stati membri deve avere come obiettivi prioritari la lotta contro l'inflazione, il risanamento delle bilance dei pagamenti e la lotta contro la disoccupazione, sempre tenendo conto delle situazioni particolari dei vari Stati membri.

Controllo della domanda.

2. - Tutti gli Stati membri devono adoperarsi affinché l'espansione della domanda globale resti entro limiti compatibili con l'evoluzione del potenziale produttivo.

Poiché sarebbe controindicato colpire ulteriormente i settori già depressi, cioè l'industria automobilistica, l'industria tessile e, in determinati Stati membri, l'edilizia ed il turismo, le azioni da intraprendere per frenare lo sviluppo della

domanda globale dovrebbero, per quanto possibile, evitare in questi settori ogni nuovo deterioramento dell'attività.

....tenendo conto dei condizionamenti esterni.

L'azione di controllo della domanda deve tener conto dei condizionamenti esterni cui i vari Stati devono far fronte. Un'azione di contenimento della domanda interna è pertanto particolarmente necessaria negli Stati nei quali un rilevante disavanzo con l'estero rende indispensabile una redistribuzione delle risorse a favore dell'esportazione. Gli Stati con una bilancia delle partite correnti in forte eccedenza, dovrebbero invece assicurare uno sviluppo della domanda interna che consenta di moderare l'aumento dei costi e dei prezzi, mediante incrementi di produttività, pur evitando nuove tensioni sull'apparato produttivo.

Rigore nella politica di bilancio.

3. - Nel settore della finanza pubblica, la necessaria prosecuzione delle azioni intese a contenere l'inflazione e all'aggiustamento delle bilance delle partite correnti imporrà alla maggior parte degli Stati membri, nel 1975, una politica di bilancio che non rafforzi le tendenze inflazionistiche e che contribuisca a migliorare la bilancia dei pagamenti. Un'importante eccezione a tale orientamento costituisce il caso della Repubblica Federale di Germania e dei Paesi Bassi che devono perseguire una politica di bilancio volta a sostenere lo sviluppo economico. Gli altri Stati membri dovranno continuare a seguire una politica restrittiva che implichi, per gli Stati i cui bilanci presentino disavanzi strutturali, una limitazione di questi ultimi.

Un grande rigore sarà dunque indispensabile per quanto riguarda le spese, il cui aumento in termini reali non potrà essere che minimo nella maggior parte degli Stati. Se del caso, si dovrà ri-

correre a nuove maggiorazioni di imposte. Dato però che la pressione fiscale in alcuni Stati è già estremamente elevata, un ulteriore aggravamento potrebbe determinarvi effetti inflazionistici. La riduzione delle imposte dirette nella Repubblica Federale di Germania e in Danimarca dovrà avere come contropartita una moderazione delle rivendicazioni in materia di redditi.

Gli Stati membri dovranno vigilare affinché le restrizioni in tema di bilancio dello Stato siano sostenute da azioni parallele da parte delle altre pubbliche amministrazioni.

Mantenimento delle restrizioni monetarie.

4. - La politica monetaria deve contrastare la spirale inflazionistica. Ciò impone una rigorosa limitazione della lievitazione della massa monetaria, specie negli Stati la cui bilancia delle partite correnti è fortemente passiva.

Questa politica globale di restrizione della liquidità dovrà accompagnarsi, in alcuni Stati ad un'azione particolarmente energica in materia di concessione di crediti al consumo o per fini speculativi.

Compatibilità dei tassi di interesse.

Contemporaneamente, la politica monetaria dovrebbe assicurare la compatibilità dei tassi di interesse all'interno della Comunità e rispetto ai paesi terzi. Una siffatta politica è auspicabile non soltanto dal punto di vista del ripristino dell'equilibrio delle bilance dei pagamenti, bensì anche in considerazione degli effetti restrittivi che essa avrebbe sulla congiuntura interna.

Finanziamento dei disavanzi.

Dato che gli Stati membri devono ormai procurarsi fondi rilevanti per coprire il disavanzo esterno globale, la loro azione sarebbe più efficace se adottassero una posizione comune, in parti-

colare procedendo all'emissione di prestiti comunitari. Gli Stati membri della Comunità potrebbero poi sviluppare in comune strumenti idonei ad attirare capitali a lungo termine, in particolare quelli provenienti dai paesi produttori di petrolio.

Una più stretta cooperazione fra le banche centrali è indispensabile per tener sotto controllo il mercato delle eurodivise, in considerazione, da un lato, dell'importanza di quest'ultimo per il finanziamento dei disavanzi con l'estero e, dall'altro, della crescente sfiducia provocata dalle recenti difficoltà di taluni istituti di credito. È auspicabile che tale operazione si estenda ai principali paesi terzi.

Incentivazione del risparmio.

L'incentivazione del risparmio deve essere perseguita non soltanto rendendo più attraenti i saggi d'interesse, ma anche svolgendo azioni specifiche a favore dei risparmiatori economicamente più deboli.

Egua ripartizione dei sacrifici.

5. - I nuovi oneri connessi con il rincaro dei prodotti petroliferi peseranno sul tenore di vita. Negli Stati che registrano rilevanti disavanzi delle bilance dei pagamenti, sarà inevitabile una pausa temporanea nell'aumento del potere di acquisto delle famiglie. È però necessario che i sacrifici siano equamente ripartiti fra i diversi strati della popolazione e soprattutto che siano protette le categorie sociali più deboli. Dato che la situazione varia sensibilmente da uno Stato all'altro, è necessario che agli Stati membri più colpiti non manchi la solidarietà fattiva degli altri Stati partners.

Protezione sociale e tutela dell'occupazione.

Negli Stati membri, in cui le indennità di disoccupazione sono relativamente modeste, occorrerà esaminare le pos-

sibilità di agevolare le modalità di concessione e di aumentarne l'importo. Dati i rischi derivanti in materia di occupazione dal persistere dell'inflazione, è necessario dare a tale tipo di trasferimento sociale una priorità assoluta rispetto agli altri trasferimenti a carico del bilancio dello Stato.

Per risolvere i problemi strutturali dell'occupazione che si presentano in determinati settori o regioni, si dovrebbero promuovere azioni specifiche a favore della manodopera colpita e non già misure globali di rilancio che darebbero inevitabilmente nuovi impulsi alle tendenze inflazionistiche. Si dovrebbero inoltre migliorare le possibilità di riadattamento della manodopera.

Politica dei prezzi.

7. - Secondo la loro situazione particolare, gli Stati membri devono perseguire una politica attiva dei prezzi, basata soprattutto sui meccanismi di una concorrenza efficace. Ove tale concorrenza mancasse, le flessioni dei prezzi registrate sui mercati mondiali potrebbero condurre alla costituzione di « rendite inflazionistiche ». Una delle condizioni necessarie per riassorbire tali rendite è quella di evitare, nei singoli Stati membri, pressioni eccessive della domanda sulle risorse produttive. I mercati devono ridiventare « acquirenti » e le imprese devono adeguarsi alle nuove condizioni del mercato impostando la loro strategia commerciale piuttosto sull'incremento del volume delle vendite che non sull'allargamento dei margini di utile.

In alcuni Stati membri si impone la razionalizzazione delle reti distributive e una più severa applicazione delle norme in materia di pubblicità dei prezzi.

Cooperazione delle parti sociali.

8. - Le disparità sociali provocate dall'inflazione e dagli squilibri economici che sono all'origine delle difficoltà delle

imprese rischiano di provocare profondi sconvolgimenti. È perciò nell'interesse delle parti sociali collaborare nella lotta contro le pressioni inflazionistiche e riparare i danni inferti alle economie. Tali danni consistono soprattutto in maggiori distorsioni nell'evoluzione dei redditi, in ritardi negli investimenti e nel deterioramento delle posizioni di concorrenza. È urgente che tutti prendano coscienza delle conseguenze nefaste dell'inflazione, in particolare del suo costo sociale.

9. - Sebbene sia probabile che nella Comunità complessivamente considerata l'espansione economica prosegua anche nel 1975, l'evoluzione della congiuntura comporta grandi incertezze. Nell'ipotesi che in alcuni Stati l'aumento dei prezzi possa essere frenato abbastanza rapidamente sotto l'effetto congiunto di misure restrittive e di un rallentamento autonomo della congiuntura, occorre predisporre programmi di investimenti pubblici che possano essere immediatamente posti in atto. L'iniziativa in questo campo spetta innanzitutto alla Repubblica Federale di Germania e ai paesi del Benelux che sono i meno soggetti a fattori esterni. In ogni modo, la Comunità deve restare molto vigilante e rendere più stretto il coordinamento fra gli Stati membri, nessuno dei quali può sopportare una recessione prolungata.

B) ORIENTAMENTI NEI SINGOLI STATI.

In *Danimarca* il rallentamento dell'attività economica delineatosi in primavera dovrebbe accentuarsi nei prossimi mesi. Tuttavia, gli effetti ritardati del forte balzo dei salari e dei prezzi potrebbero riflettersi in una persistenza delle tendenze inflazionistiche, anche perché le sovvenzioni accordate alle imprese per limitare l'aumento dei costi verranno dimezzate entro la fine dell'anno. Il disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti resterà probabilmente elevato.

Il miglioramento delle condizioni dell'equilibrio interno ed esterno dovrà pertanto restare l'obiettivo principale della politica congiunturale. A tale scopo dovrebbero essere mantenute in atto le misure già adottate per limitare l'espansione della domanda interna.

In materia di bilancio, occorrerà evitare che l'eccedenza del bilancio dello Stato per il 1975-1976 sia sostanzialmente inferiore a quella dell'esercizio in corso. A tal fine gli effetti della riforma dell'imposta sul reddito che è stata adottata il 20 settembre scorso e che comporterà una riduzione delle imposte dirette di circa 7 miliardi di corone, dovrebbero essere compensati, come già annunciato dal Governo, da una corrispondente riduzione delle spese inizialmente previste. Si impone inoltre uno sforzo particolare per limitare l'aumento delle spese degli enti locali. Occorre in questo contesto evitare che l'abolizione del blocco delle costruzioni pubbliche dia luogo ad una ripresa troppo pronunciata delle spese in tale settore.

La politica monetaria dovrà essere mantenuta restrittiva fino a quando non sarà nettamente rallentato l'aumento dei prezzi e dei costi e finché la situazione della bilancia dei pagamenti resterà precaria. Occorre in particolare che l'espansione della liquidità interna, moderatasi progressivamente dalla fine del 1973 in poi, continui a formare oggetto di un controllo severo. La limitazione del credito dovrebbe essere applicata rigorosamente nei mesi venturi.

Una sostanziale riduzione dell'aumento dei redditi nominali, che si iscrivesse nel contesto della riforma fiscale, potrebbe contribuire a migliorare le prospettive economiche ed a ridurre le tensioni inflazionistiche. Essa farebbe orientare le risorse verso l'esportazione e contribuirebbe così a ridurre il disavanzo esterno.

Nella *Repubblica Federale di Germania*, nella quale le eccedenze verso l'este-

ro sono molto elevate, sarebbe auspicabile una ripresa della domanda interna nel corso dei prossimi mesi. Tale ripresa non dovrebbe tuttavia impedire che si compiano nuovi progressi nella riduzione del tasso d'inflazione. L'abolizione del supplemento congiunturale, l'aumento delle rendite e degli assegni versati alle vittime della guerra, i nuovi aumenti salariali previsti da alcuni contratti collettivi e i cospicui disavanzi nei bilanci delle pubbliche amministrazioni agiranno come fattori di sostegno della domanda. Anche l'entrata in vigore della riforma fiscale, il 1° gennaio 1975, darà nuovi impulsi in questo senso. Ciò nondimeno, appare opportuno adottare misure prudenti e limitate nel tempo, intese ad assicurare, in un prossimo avvenire, un tasso d'incremento della produzione di circa il 3 per cento. La decisione delle autorità federali, annunciata l'11 settembre, di procedere unitamente ai Länder, all'appalto di lavori pubblici d'infrastruttura per un importo di 950 milioni di DM, costituisce un passo in tale direzione. Considerati gli elevati oneri di bilancio che risulteranno dalla riforma fiscale, occorre limitare il più rigorosamente possibile, nel 1975, l'aumento delle spese delle pubbliche amministrazioni. Per lo Stato federale ed i Länder tale aumento, comprensivo dell'incidenza della riforma fiscale, non dovrebbe superare il 12,5 per cento, in modo che il disavanzo totale dello Stato federale e dei Länder non aumenti di più di 12 miliardi di DM rispetto al 1974. Se la ripresa congiunturale risultasse più debole del previsto, potrebbe risulterne, con il diminuito profitto fiscale, un maggiore deterioramento del saldo netto da finanziare, che dovrebbe essere accettato. In via prioritaria si dovrebbero fare economie nel settore delle spese correnti, ciò che implica in particolare una grande moderazione negli aumenti delle retribuzioni, nonché una politica prudente in materia di nuove assunzioni.

La politica monetaria dovrà mantenersi restrittiva nei prossimi mesi ed assicurare un'espansione limitata delle liquidità. Se dovesse in seguito risultare che i fattori d'espansione non sono sufficienti per realizzare nel 1975 una crescita economica conforme all'obiettivo sopra indicato, le autorità dovrebbero adottare ulteriori misure di rilancio congiunturale, soprattutto nel senso di una politica monetaria meno restrittiva.

In *Francia* il livello dell'occupazione e il tasso di utilizzazione del potenziale produttivo sono rimasti elevati. Vi è da temere che l'aumento dei prezzi, malgrado un certo rallentamento, si mantenga vivace nei prossimi mesi. La bilancia commerciale rimarrà deficitaria, nonostante l'aumento sensibile delle esportazioni.

Le tensioni inflazionistiche e il disavanzo della posizione verso l'estero costituiscono in sostanza i problemi essenziali della politica economica a breve termine. Una riduzione considerevole del tasso d'inflazione, realizzata senza accrescere troppo la disoccupazione, né compromettere le condizioni di un'ulteriore espansione, implica una notevole moderazione delle rivendicazioni in materia di redditi. Occorre, d'altra parte, che le autorità proseguano la loro politica intesa ad attenuare gli impulsi della domanda interna.

Nel settore delle finanze pubbliche si dovrà, nel 1975, limitare l'espansione delle spese dello Stato ad un tasso inferiore a quello attualmente scontato per il prodotto interno lordo in valore (14,5 per cento) e mantenere in leggera eccedenza l'esecuzione del bilancio. Inoltre, anche se la situazione finanziaria degli enti locali non sembra in complesso destinata a deteriorarsi, si impone una gestione prudente delle loro spese.

L'orientamento restrittivo della politica monetaria deve essere mantenuto.

La politica di incentivazione del risparmio privato dovrebbe essere proseguita. Rimangono inoltre opportuni determinati interventi specifici in materia di prezzi, come quelli attualmente previsti nel quadro dell'istituzione di una tassa congiunturale per le imprese che procedono a notevoli maggiorazioni di prezzi o di salari, nonché misure destinate a razionalizzare i circuiti di distribuzione.

In *Irlanda* l'espansione dovrebbe assumere un ritmo leggermente più rapido nel corso dei prossimi mesi, soprattutto in seguito all'accelerazione delle spese di consumo che risulterà dal bilancio dell'esercizio in corso; resterà tuttavia moderata a paragone di quella registrata nel corso degli ultimi anni. L'aumento delle retribuzioni potrebbe accentuarsi ulteriormente. La spinta dei prezzi interni resterà vivace nonostante l'evoluzione più moderata dei prezzi all'importazione. Il disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti potrebbe accrescersi in misura sensibile e la tendenza all'aumento della disoccupazione continuerà.

In questa situazione, lo scopo della politica economica dovrà essere quello di garantire un'attenuazione delle pressioni inflazionistiche attualmente molto vivaci, senza provocare un aggravamento dei problemi relativi alla disoccupazione che sono già molto seri. Una funzione importante spetta a tale riguardo ad una politica attiva dei redditi.

Nel settore del bilancio si dovrebbe fare in modo che nel 1975 il disavanzo superi soltanto di poco, su base annua, quello dell'esercizio in corso. La tendenza all'incremento del disavanzo di bilancio, che è stata molto accentuata durante gli ultimi anni e soprattutto nel 1974, rappresenta una minaccia potenziale per l'economia e occorre cercare in modo particolare di frenare questa evoluzione, tanto più che il saldo netto da finanziare è già elevato rispetto al prodotto interno lordo. S'impone quindi una

severa limitazione dell'aumento della spesa pubblica. Data però la rigidità delle spese pubbliche, sarà probabilmente necessario ricorrere anche a un inasprimento della pressione fiscale.

Nello stesso tempo si dovrà mantenere una politica monetaria restrittiva, salvaguardando però il finanziamento degli investimenti prioritari.

In *Italia* la lotta contro l'inflazione e il ritorno progressivo all'equilibrio della bilancia dei pagamenti correnti deve costituire l'obiettivo prioritario. In materia di credito e di finanze pubbliche s'impone una politica rigorosa. A tal fine le autorità hanno adottato in estate un programma di stabilizzazione basato su un forte aggravio dell'imposizione indiretta, dei contributi sociali e delle tariffe pubbliche. Tali misure sono destinate in particolare a moderare l'incremento del potere d'acquisto delle famiglie.

Durante i prossimi mesi gli sforzi di risanamento dovranno essere proseguiti con fermezza e in stretta collaborazione con le parti sociali. L'aumento delle spese dell'amministrazione centrale nel 1975 dovrà essere nettamente inferiore a quello del prodotto interno lordo in valore. Il disavanzo del bilancio dello Stato non dovrà superare il livello del 1974. Se si vuole evitare ogni nuovo inasprimento della pressione fiscale, non resterà praticamente alcun margine per l'incremento delle spese in termini reali. Eventuali nuove spese dovranno essere compensate con misure di economia in altri settori, specie in sede di revisione delle priorità di bilancio. La tendenza all'incremento del disavanzo delle altre gestioni pubbliche — enti locali, organismi di previdenza, imprese pubbliche « autonome » — dovrà essere contenuta nell'ambito di una azione concertata tra questi organismi e il Governo. Il disavanzo del tesoro dovrebbe essere coperto con crediti non monetari.

La linea restrittiva e selettiva della politica monetaria deve essere mantenuta,

quanto meno fino al momento in cui si manifesteranno chiaramente gli effetti delle misure fiscali adottate. È opportuno assicurare al riguardo che il ritmo di aumento del credito complessivo consenta, come nel secondo trimestre del 1974, di restare al di sotto del massimale di 22.400 miliardi di lire, previsto, per il periodo aprile 1974-marzo 1975, negli accordi intervenuti con il Fondo Monetario Internazionale. Tale orientamento è tanto più indicato, in quanto il recente aumento delle tariffe delle imprese pubbliche ridurrà le esigenze di finanziamento di queste ultime. In particolare dovrebbero essere rese più severe le condizioni di concessione del credito al consumo privato.

Il complesso di queste misure dovrebbe consentire di liberare risorse reali per le esportazioni, contribuendo in tal modo a sostenere il livello dell'occupazione.

Nei *Paesi Bassi*, dove la prima parte dell'anno 1974 è stata contraddistinta da un regresso nell'edilizia, l'espansione potrebbe consolidarsi. Le prospettive di sviluppo delle esportazioni in valore restano favorevoli. Soprattutto a seguito dei provvedimenti presi all'inizio del 1974, la spinta dei prezzi è stata meno vivace che nella maggior parte degli altri paesi della Comunità. Tuttavia il rallentamento dell'aumento rischia di essere relativamente modesto nel 1975.

Occorre quindi porre in essere le condizioni per un ritorno graduale a tassi accettabili di aumento dei prezzi, intensificare la politica dell'occupazione e stimolare la mobilità della manodopera a favore dei settori in espansione. Il perseguimento di questo duplice obiettivo — stabilità dei prezzi e stimolazione dell'occupazione — richiederà un grande sforzo d'investimento sia nel settore privato che nel settore pubblico, e tenderà in tal modo a ridurre l'eccedenza strutturale della bilancia dei pagamenti correnti.

In materia di finanza pubblica talune spinte sono giustificate. Il bilancio dello Stato per il 1975 deve essere eseguito in modo da limitare il disavanzo ad un importo prossimo a quello stabilito fra gli obiettivi a medio termine in materia di finanze pubbliche, ossia dell'ordine di 3 miliardi di fiorini. A tale scopo il tasso d'incremento delle spese dovrebbe essere leggermente superiore al ritmo di aumento del prodotto interno lordo in valore, ciò che lascia sussistere un margine sostanziale per l'aumento delle spese in termini reali.

La politica monetaria deve mantenere l'espansione delle liquidità interne entro limiti compatibili con la capacità dell'economia olandese di assorbire alcuni investimenti senza tensioni inflazionistiche.

Nel *Belgio*, dove all'inflazione provocata dai costi esterni si aggiunge un'inflazione causata dalla domanda, l'espansione continua ad essere soddisfacente. Il saldo verso l'estero potrebbe avere un'evoluzione meno favorevole. L'obiettivo prioritario della politica congiunturale deve rimanere il contenimento del rialzo dei prezzi e dei costi.

Si dovranno inoltre proseguire gli sforzi tendenti a moderare gli impulsi che emanano dalle finanze pubbliche. Stabilendo in particolare rigorose priorità nel settore delle spese correnti — specie in materia di sovvenzioni alle imprese e ad altri beneficiari — si dovrà assicurare che il disavanzo netto del 1975 risulti inferiore a quello del 1974. Il previsto aumento di alcune aliquote di imposte appare inevitabile. Si dovrà inoltre cercare di limitare il più possibile l'aumento delle spese correnti degli enti locali che potrebbe derivare dal rapido incremento degli introiti fiscali, propri o ceduti dallo Stato. Al finanziamento dei considerevoli disavanzi delle amministrazioni pubbliche si dovrebbe provvedere senza ricorrere a mezzi monetari né all'indebitamento esterno.

In materia di politica monetaria, le autorità devono nei prossimi mesi mantenere un orientamento restrittivo in modo da frenare, con il rallentamento dell'espansione della liquidità, l'espansione della domanda in termini nominali.

Nel *Lussemburgo* l'aumento dei prezzi proseguirà, anche se a ritmo più lento. La penuria di manodopera non dovrebbe costituire un ostacolo insuperabile all'incremento della produzione.

Nel settore delle finanze pubbliche continua ad essere necessario un comportamento prudente. Si impongono una scelta severa tra le spese correnti dell'amministrazione centrale e un più rigoroso controllo delle operazioni dei fondi di investimento, allo scopo di ridurre l'aumento delle spese, in termini reali, ad un tasso inferiore a quello del 1974 e di chiudere il bilancio in pareggio nel 1975. La linea restrittiva della politica creditizia dovrà essere mantenuta.

Nel *Regno Unito*, il ritmo di incremento del prodotto interno lordo in volume resterà probabilmente inferiore a quello del potenziale produttivo. Il tasso di aumento dei prezzi e dei costi, pur essendo leggermente diminuito, rischia di essere ancora molto elevato. Grazie al miglioramento delle ragioni di scambio e alla minore pressione della domanda interna, il disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti potrebbe ridursi in misura notevole nel 1975, pur restando relativamente elevato.

L'obiettivo essenziale della politica economica è quello di conciliare un adeguato livello della domanda interna, in particolare delle spese per consumi, con la necessità di una riduzione sostanziale e durevole del disavanzo dei pagamenti correnti ponendo un freno alle importazioni e orientando le risorse verso l'esportazione. Date le scarse possibilità di miglioramento del potere di acquisto, bisognerà ricercare la cooperazione delle parti sociali per limitare l'aumento dei prez-

zi e dei redditi nominali. Dei progressi apprezzabili nella lotta contro l'inflazione sono necessari per assicurare, a più lungo termine, un elevato livello di occupazione.

Dati questi obiettivi, il margine disponibile per intraprendere una nuova azione di rilancio in occasione del bilancio d'autunno o del bilancio iniziale del 1975-1976 appare limitato. Si impone un severo controllo del livello del disavanzo netto da finanziare da parte delle amministrazioni pubbliche. Per raggiungere questo obiettivo l'aumento delle spese correnti dal 1974 al 1975 dovrebbe essere notevolmente inferiore a quello attualmente previsto per il prodotto interno lordo in valore. L'aumento dei trasferimenti correnti alle imprese pubbliche nel 1975 dovrebbe essere contenuto. Ogni eventuale aggravio dei costi di queste imprese deve essere compensato da miglioramenti della produttività o, se del caso, trasferito sui prezzi.

Gli imperativi dell'equilibrio interno ed esterno renderanno probabilmente necessario il mantenimento di una politica monetaria restrittiva incidente sulla massa monetaria e sul livello dei saggi d'interesse.

Per quanto riguarda questi ultimi bisognerà tener conto della necessità di finanziare il *deficit* dei pagamenti correnti e di mantenere all'estero la fiducia nella sterlina.

CONCLUSIONI

Nel 1975 la Comunità dovrà ancora affrontare gravi problemi in materia di equilibrio economico. I tassi di inflazione, che hanno raggiunto nuovi livelli record nella maggior parte degli Stati membri, resteranno preoccupanti. Alcuni Stati membri dovranno risanare la loro bilancia dei pagamenti, gravemente compro-

messa dal rincaro del petrolio e dallo slittamento particolarmente accentuato dei prezzi e dei costi.

La lotta contro l'inflazione deve essere pertanto proseguita con tenacia in tutta la Comunità. Se, da un lato, essa deve essere attuata in modo da non provocare inutilmente un aumento della disoccupazione, occorre, dall'altro, considerare che il persistere delle tendenze inflazionistiche attuali comprometterebbe gravemente il livello dell'occupazione e l'espansione a più lungo termine. Uno sforzo particolare dovrà essere compiuto per ristrutturare l'economia degli Stati membri in cui gli squilibri interni ed esterni sono più profondi.

Per ottenere un reale successo nella lotta contro l'inflazione e perché vengano gradualmente riassorbiti i disavanzi esterni, senza che la situazione economica e sociale abbia a subirne inconvenienti gravi, occorre la cooperazione attiva di tutti i gruppi sociali e, di conseguenza, una equa ripartizione dei sacrifici e degli oneri.

Le azioni da intraprendere devono essere coordinate strettamente al livello comunitario in modo da ridurre le disparità fra gli Stati membri e le incertezze che gravano sull'evoluzione economica e sociale. Esse devono essere coordinate strettamente al livello comunitario in modo da ridurre le disparità fra gli Stati membri e le incertezze che gravano sull'evoluzione economica e sociale. Esse devono essere sostenute dalla solidarietà attiva degli Stati *partners*.

Fatto a Bruxelles, addì 12 novembre 1974.

Per il Consiglio
Il Presidente

F.to J. SAUVAGNARGUES

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Andamento della produzione e dell'occupazione

(Tassi di incremento annui, in per cento)

	PRODOTTO INTERNO LORDO IN VOLUME				OCCUPAZIONE DIPENDENTE			
	1966-1971	1972	1973	1974 (1)	1966-1971	1972	1973	1974 (1)
Danimarca	4,6	5,1	3,8	2,0	1,4	2,0	0,4	1,4
Repubblica Federale di Germania	4,4	3,0	5,3	1,9	0,5	—	0,7	1,2
Francia	5,8	5,5	6,0	5,2	1,7	1,5	2,4	1,7
Irlanda	4,4	3,2	6,0	3,5	0,8	—	—	—
Italia	5,2	3,2	5,9	5,0	1,2	0,1	1,9	2,0
Paesi Bassi	5,6	4,3	4,7	3,3	1,3	—	0,1	0,1
Belgio	4,7	5,2	5,7	4,0	1,2	0,5	1,1	0,7
Lussemburgo	3,3	4,6	7,4	4,5	—	3,7	2,9	1,9
Regno Unito	2,2	2,3	5,6	—	1,7	—	1,3	1,1
Comunità	4,4	3,7	5,6	2,7	1,0	0,1	1,4	0,0

Fonte: Istituto Statistico delle Comunità Europee.

(1) Stime dei servizi della Commissione.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Andamento dei prezzi al consumo

(Tassi di incremento annui, in per cento)

	1966-1971 (1)	1972	1973	1974 (2)
Danimarca	6,3	6,6	9,3	14,7
Repubblica Federale di Germania	2,9	5,5	6,9	7,1
Francia	4,5	6,2	7,3	13,0
Irlanda	5,9	8,6	11,4	15,9
Italia	3,3	5,7	10,8	16,2
Paesi Bassi	5,4	7,8	8,0	9,3
Belgio	3,6	5,5	7,0	11,0
Lussemburgo	3,3	5,2	6,1	8,8
Regno Unito	5,4	7,1	9,2	15,0

Fonte: Prezzi al consumo, Istituto Statistico delle Comunità Europee.

(1) Media del periodo.

(2) Saggio medio d'incremento nel periodo gennaio-agosto.

Andamento delle bilance commerciali

(Livelli, in moneta nazionale; miliardi di unità)

	1966-1971 (1)	1972	1973	1974 (2)
Danimarca	— 5,8	— 5,0	— 9,4	— 10,7
Repubblica Federale di Germania	+ 15,1	+ 20,3	+ 33,0	+ 32,8
Francia	— 6,4	— 4,5	— 6,2	— 18,6 ⁽³⁾
Irlanda	— 0,17	— 0,19	— 0,27	— 0,39 ⁽⁴⁾
Italia	—	— 420	— 3267	— 4517 ⁽³⁾
Paesi Bassi	— 4,2	— 1,4	— 1,8	— 24,9 ⁽³⁾
Belgio	+ 1,1	+ 29,2	+ 17,6	— 24,9 ⁽³⁾
Lussemburgo	—	—	—	—
Regno Unito	— 0,99	— 1,39	— 3,42	— 4,63

Fonte: Statistiche nazionali.

(1) Media del periodo.

(2) Gennaio-agosto, salvo indicazione contraria.

(3) Gennaio-giugno.

(4) Gennaio-luglio.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Andamento dei bilanci statali

(Incremento in per cento)

	SPESE			ENTRATE			SALDO DI BILANCIO (LIVELLI IN MONETA NAZIONALE; MILIARDI DI UNITÀ)			IN PER CENTO DEL PRODOTTO NAZIONALE LORDO AI PREZZI DI MERCATO NEL 1973		
	1972	1973	1974 (1)	1972	1973	1974 (1)	1972	1973	1974 (1)	Spese	Entrate	Saldo
	Danimarca (2)	14,1	10,6	24,5	16,1	16,8	19,0	2,7	5,5	3,8	29,9	33,2
Repubblica Federale di Germania	11,8	11,9	14,0	12,0	14,4	9,0	6,5	2,2	13,0	24,0	23,8	- 0,2
Francia	9,9	11,0	15,0	12,1	11,6	18,0	1,9	4,8	9,5	19,0	19,4	+ 0,4
Irlanda	—	22,5	27,1	—	19,7	20,6	—	0,21	0,32	36,5	28,6	- 7,9
Italia	6,4	36,0	27,5	6,0	12,4	20,5	3382	- 7731	- 6400	28,0	18,4	- 9,6
Paesi Bassi	12,1	18,2	17,5	15,2	18,1	16,0	0,9	1,1	2,0	26,8	26,1	- 0,7
Belgio	17,6	13,3	16,0	13,0	17,1	18,5	84,9	81,8	82,0	29,5	24,9	- 4,6
Lussemburgo	14,1	18,5	16,0	14,5	24,1	14,0	1,0	2,3	2,2	24,3	27,6	+ 3,3
Regno Unito (2)	14,1	13,8	18,9	7,8	13,2	22,0	1,83	2,22	1,86	37,7	34,5	- 3,1

(1) Stime dei servizi della Commissione.

(2) Rispettivamente anni finanziari 1972-1973, 1973-1974, 1974-1975.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Andamento della situazione monetaria

	MASSA MONETARIA (1) (Tassi di incremento annui, in per cento)						CREDITO BANCARIO A BREVE TERMINE (Tassi d'incremento annui in per cento)				SAGGI DI INTERESSE					
	1972 (2)		1973 (2)		1974 (3)		1972 (2)		1973 (2)		1972 (2)		1973 (2)		1974 (3)	
	M ₁	M ₂	M ₁	M ₂	M ₁	M ₂	1972 (2)	1973 (2)	1974 (3)	1972 (2)	1973 (2)	1972 (2)	1973 (2)	1974 (3)	1974 (3)	
											A breve termine (4)		A lungo termine			
Danimarca	17,1	15,1	10,0	12,6	3,5	7,1	12,5	15,4	10,6	6,0	8,5	9,5	10,4	12,2	15,2	
Repubblica Federale di Ger- mania	14,4	16,9	4,8	13,8	4,9	7,9	18,8	6,2	10,8	6,7	11,9	9,3	8,6	9,7	10,9	
Francia	14,9	18,6	9,7	14,9	11,0	15,8	18,8	—	15,6	7,3	11,2	13,4	8,4	9,8	11,9	
Irlanda	16,0	18,2	7,1	25,7	1,6	21,7	33,7	22,9	20,2	7,6	13,5	10,8	10,3	13,5	14,6	
Italia	17,3	18,2	23,5	23,4	19,1	22,1	19,5	17,2	26,2	6,1	8,2	18,0	7,3	7,4	10,1	
Paesi Bassi	17,6	11,9	—	22,0	1,8	24,8	15,2	34,5	29,9	3,2	8,8	5,2	7,5	9,0	10,4	
Unione economica Belgio- Lussemburgo	14,2	17,5	7,8	14,4	9,7	14,9	20,2	19,5	13,3	3,7	7,2	9,7	7,2	7,8	9,3	
Regno Unito	13,7	25,4	4,3	28,5	—	0,2	19,7	57,1	33,8	6,3	9,5	8,2	9,6	12,5	15,3	

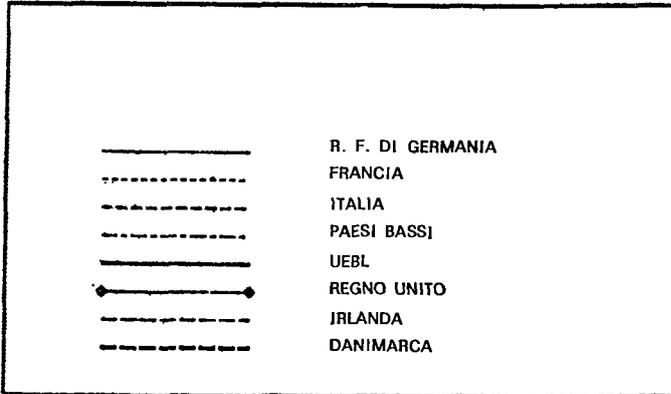
(1) M₁ disponibilità monetarie; M₂ disponibilità monetarie e quasi monetarie.

(2) Dicembre.

(3) Ultimo mese noto.

(4) Saggi di interesse del denaro a vista; Danimarca: certificati di deposito della Nationalbank 91 giorni; Italia: depositi interbancari a vista.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI



APPREZZAMENTO O DEPREZZAMENTO PONDERATO DELLE MONETE DEI PAESI MEMBRI IN %

(Periodo di riferimento: « Smithsonian Agreement », dicembre 1971; ponderazione in base alla struttura del commercio con l'estero).

